Anno XII. Mercoledì, 16 Novembre 1859 Num. 319.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 15 novembre

L'ALLEANZA FRANCESE

Il temperamento adottato dal governo riguardo alla reggenza attesta gli ostacoli che insorsero appena si conobbe dal governo francese il voto delle assemblee.

Stando alla lettera dell'imperatore Napoleone al Re ed agli altri atti pubblici della Francia, pareva difficile di conciliare colla sua politica nella quistione italiana la sua adesione alla nomina del reggente.

L'imperatore ha dichiarato che i patti di Villafranca lo vincolavano e che non voleva menomamente infrangerli; ma giovandosi delle lacune che a poco a poco si manifestarono, egli non trascurò di migliorare con nuove proposte le condizioni della pace.

Egli è così che rispetto alla Venezia e nella sua lettera e nella circolare del ministro Walewski si stabilisce l'istituzione d'un esercito nazionale italiano; che per riguardo alla confederazione, propone Peschiera e Mantova siano fortezze federali e che i membri della dieta siano proposti dalle camere rappresentative degli stati.

Possonò queste proposte esser gradite dall'Austria? Può l'Austria dar Venezia, Verona e Legnago in mano de' veneti, e Mantova o Peschiera in mano de' piemontesi o romagnoli o toscani o napolitani?

Si pretende da qualche tempo che tra la Francia e l'Austria siavi un ravvicinamento, che le buone relazioni siano ristabilite tra di loro, e che siansi anco accordate nella quistione italiana.

Ma l'insussistenza di questa ipotesi è dimostrata dalla pubblicazione della lettera dell'imperatore a Re VITTORIO EMANUELE. Se tra Parigi e Vienna fossevi l'amicizia, che taluni vanno buccinando, la lettera non sarebbe stata fatta di pubblica ragione, perchè non si sarebbe voluto mettere l'Austria in un impiccio, da cui non potrebbe cavarsi che promettendo, colla restrizione mentale di non adempiere la promessa.

Quella pubblicazione tenderebbe anzi a dimostrare che i rapporti tra Parigi e Vienna sono poco amichevoli e che si è ben lontani dall'intendersi intorno allo scioglimento da dare alla quistione italiana.

La Francia non potrebbe accostarsi all'Austria, fuorchè abbandonando gl'interessi dell'Italia. Per quante concessioni sia disposto a fare od a promettere, il gabinetto di Vienna non accetterà mai il programma di Napoleone III. I suoi giornali meglio informati lo dicono chiaro e non risparmiano censure alle proposte francesi.

Un ravvicinamento tra Francia ed Austria non diverrebbe probabile che il giorno in cui l'alleanza franco-sarda corresse qualche rischio, per gravi dissensi che insorgessero fra' due stati.

Noi portiamo ferma fiducia che questi dissensi non sorgeranno. L'alleanza è necessaria per noi, è necessaria per l'Italia, ma è anche necessaria per la Francia; la quistione italiana non si può sciogliere in modo soddisfacente, fuorchè in grazia dell'accordo tra Parigi e Torino, tra le due potenze che esercitano una legittima influenza in Italia. Il Piemonte vi ha l'autorità incontestabile di chi è riconosciuto il propugnatore de' nazionali diritti, la Francia la preponderanza diplomatica che procurano i sacrifizi di uomini e di danaro con grande generosità sostenuti.

L'alleanza tra' due stati impone riguardi e concessioni reciproche. Quanti sacrifizi di amor proprio non hanno fatto la Francia e l'Inghilterra per tener salda la loro alleanza? Non seguono esse una politica di transazione continuamente e schiettamente per non rompere una lega che simboleggia il predominio della civiltà europea?

Si vorrà conchiuderne che Francia ed Inghilterra sono concordi in tutte le grandi quistioni di politica generale?

L'alleanza non impone siffatto accordo: tra Francia e Piemonte può esservi disparere nel modo di giudicare alcuni punti anche importanti della quistione italiana, come sonvi dispareri tra Francia ed Inghilterra sopra parecchie vertenze diplomatiche.

Ma è prudente, è utile, è indispensabile che questi dispareri non compromettano l'alleanza. Per non comprometterla importa che Francia e Piemonte transigano a tempo. Ma non transazione ne' principii, chè niuno può pretenderla.

Noi non chiediamo alla Francia che violi i patti di Villafranca, nella stessa guisa che la Francia non potrebbe chiedere a noi, che veniamo meno alla difesa del diritto nazionale, dell'indipendenza d'Italia e dell'annessione delle province del centro.

L'invio del comm. Bon-Compagni è stata appunto una transazione. Da una parte il Piemonte concede che non vada a reggente il principe di Carignano, dall'altra concede la Francia che il comm. Bon-Compagni, già R. commissario straordinario a Firenze e che ebbe a ritirarsi in seguito de' preliminari di Villafranca, ritorni nell'Italia centrale con poteri più larghi e rappresentante l'unificazione delle quattro province sotto l'egida del Piemonte.

Il rimprovero che si può muovere al ministero, e che gli è stato fatto, è che, sapendo esser la Francia contraria alla nomina del principe di Carignano a reggente, doveva distoglierne le assemblee.

Questa considerazione è giustissima; ma chi ci assicura che il governo non abbia esposte le difficoltà che attraversavano quel provvedimento? Chi ci dice che il ministro degli affari esteri non abbia insistito presso i governi di Modena, di Firenze, di Bologna, perchè si evitasse una deliberazione, che avrebbe suscitati richiami e forse compromessa l'alleanza colla Francia? È questa la sola giustificazione che si possa addurre, perchè se gli avvertimenti non fossero stati dati, il governo sarebbe colpevole di leggerezza.

Non si lasciarono smuovere le assemblee dal loro proposito? Fecero bene e noi le commendiamo, perchè dovevano uscire dallo stato precario in cui le province sono da sei mesi e far un passo di più verso l'unificazione e l'annessione. Esse non sono contenute da' riguardi che possono influire sulla politica del nostro governo, e ne moderano l'indirizzo.

Ma fatta la nomina dalle assemblee e sorta l'opposizione della Francia, quale via doveva scegliere il nostro ministero? Passar sopra all'opposizione della Francia e provocare un'irreparabile rottura dell'alleanza?

Se vi fu incertezza nel deliberare, si è per la forma con cui l'imperatore Napoleone ha manifestata questa sua opposizione, forma precisa che pareva non potesse adoperare una potenza alleata.

Doveva altresì spiacere che il governo francese desse pubblicità nel foglio ufficiale alla sua riprovazione della nomina del Reggente dichiarando questa increscevole.

Quando mai si è veduto un governo estero giudicar in questa guisa gli atti di un popolo indipendente? La Francia può bene affermare che se ha contratto de' doveri verso l'Italia, vi ha acquistati pure de' diritti; che se essa ha stabilito il principio del non intervento, non ha rinunciato a dar consigli, ma nell'esercitare que' diritti e nel porgere i suoi consigli la Francia non può dimenticare o riconoscere quanto siano vivaci le suscettibilità nazionali.

Che nel ministero fossevi chi fosse disposto a passar oltre, abbiamo ragione di dubitarne. Intorno all'inopportunità di autorizzare il Principe di Carignano a recarsi nell'Italia centrale dicesi non vi sia stato dissenso. Non crediamo neppur fondata la notizia che gli egregi uomini di stato interrogati dal ministero, propendessero per l'invio del Principe Reggente.

Bisogna ristabilire i fatti. Nella situazione in cui erano le cose, nè qualche ministro, nè gli uomini politici interpellati proposero di dare al voto delle assemblee un'adesione che minacciava d'infrangere l'alleanza colla Francia. Potè esservi disparità di opinioni, riguardo al temperamento da adottare, non riguardo alla massima; giacchè non v'ha uomo di stato che non sia persuaso della convenienza di serbar illesa la alleanza e di allontanare quanto potesse far supporre alla Francia che più che a' suoi consigli, il Piemonte è cedevole a quelli di qualche altra potenza, che larga di promesse e di appoggio all'Italia, non ha però fatto per la causa nostra alcun sacrificio, che possa meritarle la riconoscenza, che si è acquistata l'imperatore Napoleone e la nazione francese.

Teniamo saldo all'alleanza colla Francia: ma difendiamo i nostri diritti: c'è di mezzo il nostro onore. L'incidente rincrescevole insorto si poteva forse prevenire: sorto, non si poteva altrimenti riparare.

Un passo notevole è stato fatto. Vogliamo credere sia con intera adesione della Francia.

Il buon senso, grande e mirabile delle popolazioni, corregge e compie l'opera, poichè dispacci elettrici dall'Italia centrale ci annunziano che il provvedimento vi è stato accolto con molta soddisfazione.

E questa accoglienza è significante: essa attesta l'estrema moderazione de' popoli, a cui niuno poteva dar torto, se fossero stati più esigenti o non avessero avuto il sentimento delle convenienze politiche, che molte volte manca alla diplomazia.

LA GIUSTIZIA NELLO STATO ROMANO

Nella circolare del conte Walewski è detto che il papa promette le riforme con cui sarà assicurata una migliore distribuzione della giustizia.

Bisognerebbe che a Roma si abrogassero prima d'ogni cosa i tribunali eccezionali.

Quattordici sono i tribunali d'eccezione:

1. Tribunali ecclesiastici;
2. Quello del Campidoglio;
3. Della congregazione de' vescovi;
4. Della Dateria;
5. Della Congregazione del buon governo;
6. Della Camera;
7. Dell'uditore del tesoriere;
8. Degli assessori camerali;
9. Del presidente della grascia;
10. Dei giudici dell'Annona;
11. Dei giudici dell'agricoltura;
12. Del giudice dei mercenari;
13. Del cardinal vicario;
14. Dei commissari della fabbrica di San Pietro.

Ed a capo di tutti, il tribunale della inquisizione, tribunale supremo a cui obbediscono e piegano tutte le autorità, e che tiranneggia le coscienze non meno che i corpi.

Come amministrar bene la giustizia in uno stato che ha la disgrazia di possedere il tribunale dell'inquisizione ed altri 14 tribunali eccezionali?

È un miracolo che il governo pontificio non può compiere.

NOTIZIE DI NAPOLI

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*:

Napoli, 9 novembre.

« Decisamente andiamo incontro ad un cambiamento di ministero. Il principe di Petrulla, nostro ambasciatore a Vienna, ieri è qui giunto da colà, e le persone bene informate credono sapere che sia stato incaricato della formazione d'un ministero, formazione ch'egli non assumerebbe senza alcune condizioni.

« Non sappiamo se sotto questa frase si potesse intendere delle riforme; peraltro gli antecedenti del Petrulla, come privato, e la sua prolungatissima missione a Vienna durante la reazione, rendono assai improbabile siffatta interpretazione.

« Intanto a me piace constatare quel che di buono fanno due direttori di ministero, Aiossa e Rosica, e ciò può mostrare l'imparzialità della vostra corrispondenza, la quale vorrebbe poter lodare ogni giorno, se non fosse costretta a dover fare il contrario per ottenere il rimedio ai mali che denunzia. Adunque, come diceva, il signor Aiossa, qual direttore di polizia, ha adottato tre provvedimenti che gli tornano a molto onore:

« 1. Ha relegato nelle isole i cosidetti *Camorristi* (già da me annunziatovi);

« 2. Ha ordinato che gli accattoni della capitale siano rinchiusi nel reclusorio, rimandando ai rispettivi comuni quelli che non sono della città di Napoli. Speriamo che questa misura sia efficacemente proseguita questa volta e non accada come per lo passato che sempre è stata elusa non ostante che i proprietari della città di Napoli sieno stati sottoposti ad una doppia tassa fondiaria del 6 0[0 appunto per la tanto reclamata reclusione degli accattoni.

« I fondi provenienti da siffatta contribuzione essendo stati distratti ed impiegati per uso differente, la mendicità è rimasta la più gran piaga di questa capitale.

« 3. Ha incominciato a perseguitare la classe dei *ladruncoli*, facendone arrestare moltissimi, che finora con la protezione e la connivenza della bassa polizia derubavano a man franca. Si parla pure di un regolamento per le carrozze da nolo.

« Il signor Rosica poi, direttore dell'interno, dopo la celebre sua circolare ha incominciato col dar sesto agli affari del suo ministero, ed io son perfettamente dell'avviso del signor Rosica, che ripete *il più gran male* per l'amministrazione dello stato *dipendere da che gl'impiegati non eseguono le leggi ed i regolamenti.*

« Io desidererei che il signor Rosica potesse portare l'attenzione specialmente sulle provincie d'onde abusi significantissimi sarebbero rivelati particolarmente in ciò che riguarda lo impiego dei fondi comunali, distrettuali e provinciali.

« Il generale Filangeri continua ad astenersi dal firmare come presidente del ministero; non ostante che si occupi solo del ministero di guerra.

« Non si hanno altre notizie dal campo se non che una tremenda oftalmia si è sviluppata nelle truppe in modo che precipitosamente son partiti da Napoli tutti gli oculisti.

« Si assicura che il re parta per il campo.

« La corte resterà a Portici sino alla fine dell'anno.

« Ieri al campo di Marte vi è stata gran rivista militare ed esercizi a fuoco. Il re comandava: oltre le truppe della capitale vi erano quelle dei dintorni di Napoli. Pare decisamente che S. M. voglia esercitarsi nelle evoluzioni guerriere. »

QUISTIONE ITALIANA

Leggiamo nel *Morning Post*:

« Pubblichiamo oggi un telegramma autentico da Parigi, il quale annuncia che il governo francese ha espresso alla corte di Torino la sua convinzione, che il riconoscere al principe di Carignano la qualità di reggente dei ducati, aumenterebbe la complicazione già esistente della questione italiana, e che la Sardegna in conseguenza non potrebbe contare sull'appoggio della Francia nel proposto cangiamento di governo nell'Italia centrale. Il progetto è inoltre qualificato come compromettente ad un tempo la Sardegna ed il generale avvenire dell'Italia. Un telegramma posteriore recava che una tale comunicazione non aveva ancora ottenuto alcun risultato. Lasciando da parte la questione se sia o no conveniente che dall'estero si intervenga cogli avvertimenti, si può certamente metter in dubbio che fosse prudente da parte del re di Sardegna il fare un passo tanto risoluto e che sarebbe equivalente all'assunzione della sovranità; e noi crediamo che per deferenza ai consigli del suo alleato egli non confermerà l'elezione del reggente. Così continuerà probabilmente il presente governo provvisorio.

« Questo nuovo incidente richiama l'attenzione sulla situazione dei ducati rispetto alle leggi internazionali ed alle opinioni delle corti europee. La *North British Review* nell'ultima puntata contiene un articolo *Sulla questione italiana* che discute l'argomento tanto nei riguardi legali che nei politici, e dà una decisione accettabile intorno alla questione ed al diritto che hanno i tre Ducati e la Romagna al rango di stati sovrani ed indipendenti. Gli argomenti legali adoperati in questo articolo sono tratti da Vattel e da un accurato esame dello spirito dei principali trattati europei, all'ombra dei quali l'Austria tentò di difendere gli infondati suoi diritti d'intervento nell'Italia centrale. In verità l'intero edificio delle pretese austriache è egualmente immaginario e specioso; ed i duchi, come lo dimostra lo scrittore, non possono ora riguardarsi che come stranieri, i quali non potrebbero rientrar nei ducati se non colla forza al modo dei filibustieri.

« I diritti che spettano presentemente ai ducati di governarsi a modo loro, non possono esser mai esposti abbastanza chiaramente, in un momento, nel quale sembra esservi la probabilità che si raduni un congresso per rivedere i trattati del 1815 e per decidere dell'avvenire dell'Italia. Infatti, stando a Vattel, l'unico fondamento che spetta alla parte, la quale non è al possesso incontrastato del potere, onde pretendere all'autorità sullo stato, riposa sulla continuazione della guerra civile. Deve esservi più o meno il possesso *de facto* per poter reclamare quello *de jure*. Le leggi internazionali richiedono espressamente il possesso attuale di una qualche parte del territorio, per costituire almeno una pretesa *de jure*. Finchè dura la guerra civile, ciascuna delle parti contendenti è in possesso d'una parte del territorio. Se il granduca di Toscana, per esempio, avesse, durante la guerra, sostenuto una lotta anche ineguale col suo popolo, quantunque egli fosse ora confinato con un esercito disfatto in un piccolo angolo del territorio toscano, la condizione della Toscana sarebbe quella di guerra civile. E, finchè dura la guerra civile, vi sono due pretendenti al potere. Ma, all'incontro, quando uno dei pretendenti scompare dal territorio, scompare anche la di lui pretesa, ed il governo *de facto* diventa anche il governo *de jure*. Tale è precisamente lo stato dei tre ducati in questo momento. Essi sono ora governi *de jure* quanto qualunque altro stato d'Europa. La loro esistenza, invero, non è stata ancora riconosciuta da un congresso, ma il diritto internazionale non guarda ai congressi, e la esistenza di un governo senza contrasto nel suo territorio, è quanto richiede il diritto internazionale per costituire un diritto supremo. Su questa base non la sola Inghilterra, ma la Russia, la Prussia e l'Austria riconobbero successivamente il governo di Luigi Filippo nel 1830, il governo della Repubblica nel 1848, ed il governo di Napoleone nel 1852.»

« Il primo oggetto del quale noi abbiamo ora ad occuparci è, che l'applicazione di questi incontrastabili principii di diritto pubblico agli stati dell'Italia centrale, venga formalmente riconosciuta dalle grandi potenze di Europa. Il secondo oggetto è che si impedisca qualunque nuovo intervento per l'avvenire. Il progetto di una confederazione italiana avrebbe precisamente quest'effetto, se tutti i governi d'Italia fossero governi liberi, e se la Venezia restasse esclusa da tale confederazione. Non vi sarebbero allora in Italia se non governi italiani di cuore e di fatto, e non ve ne sarebbe alcuno che non rappresentasse realmente la volontà del popolo italiano.

« Ma coll'Austria, Roma e Napoli, facienti parte della confederazione, e governati come sono attualmente quegli stati, noi possiamo facilmente immaginare fino a quat punto un corpo italiano federale in tal modo costituito spingerebbe la legittimità degl'interventi. È quindi evidente, che se i governi dispotici non possono essere riformati, noi dobbiamo tendere a rendere i governi liberi alieni quanto più si può da loro, e togliere fra essi qualunque legame.

« Quando noi avremo ottenuto questo, noi dovremo cercare di rendere i governi liberi abbastanza potenti per mantenere la loro libertà contro qualunque invasore; e ciò ci conduce alla conclusione che, sia o non sia l'Italia centrale unita alla Sardegna, siano quegli stati divisi in quel numero di governi che si voglia, per tutto il tempo che essi saranno governati con principii liberali per tutti gli altri riguardi, vi sarà un'inevitabile confederazione tra essi e la Sardegna; così che, nei rapporti della difesa, dodici milioni di abitanti non formeranno virtualmente che uno stato solo. — Si può anche proporre un altro espediente, vale a dire la neutralizzazione dell'Italia sotto la garanzia di tutte le grandi potenze. Non basterebbe forse la neutralizzazione del Piemonte, che pure sarebbe la più facile ad ottenersi, perchè l'Austria potrebbe ancora passare il Po ed entrare nello stato pontificio, ed i francesi potrebbero ancora sbarcare a Civitavecchia; ed intanto si impedirebbe alla Sardegna di prender parte nella difesa degli altri stati italiani. Se l'Italia potesse essere realmente neutralizzata, si sarebbe fatto un gran passo per togliere il rinnovamento di questioni italiane, che già da molti secoli furono cagione della massima parte delle guerre europee. Questo sarebbe un risultato veramente degno dell'ultima guerra, e del sangue e dei tesori spesi dalla Francia. »

UN RAGIONAMENTO SINGOLARE.

Il *Pays* ha un articolo sulla recente determinazione dell'Italia centrale, che meriterebbe un'ampia confutazione, ma che noi ci conteremo di accennare non amando di far troppo lunghe polemiche con chi difende gl'interessi dei nostri amici, e quindi anche i nostri. Il giornale francese riconosce che la nomina del principe Carignano a reggente nell'Italia centrale potè essere suggerita da una preoccupazione per il mantenimento dell'ordine pubblico in un paese, *dove l'autorità dei governi provvisorii si logora di giorno in giorno sia ch'essa si eserciti, sia che resti inattiva*. Ma siccome nemmeno questa nomina pare che basti ad assicurare l'ordine pubblico, e che d'altronde ove fosse appoggiata dall'intervento di truppe piemontesi potrebbe essere cagione di dissidii in Italia, così la nomina stessa deve evitarsi. Questa conclusione ci pare un po' forzata sembrandoci fuor di luogo, massime in pratica, il principio che non potendosi far tutto nulla si debba fare. L'imperatore colla pace di Villafranca mostrò evidentemente di non essere dell'avviso del *Pays*.

Ma, soggiunge il *Pays*, un cambiamento così grave adesso che sta per unirsi un congresso sarebbe un'offesa per l'Europa chiamata a decidere, e sino a che la decisione non sia pronunziata, bisogna che le cose restino quali sono. — Noi non possiamo veramente concepire come questa parte del ragionamento si combini con quella anteriore. Se ammettete l'esistenza di un pericolo per l'ordine attuale nell'Italia centrale: se impedite quei rimedi che valgano a scongiurare il pericolo stesso, come mai potrete pretendere che tutto resti in *integro* sino alla decisione del congresso?

Il ragionamento del *Pays* giustificherebbe le conclusioni che il giornalismo inglese e l'*Indépendance Belge* ricavano dalla politica francese a riguardo dei ducati. Ad un povero diavolo si mette dinnanzi un cibo, che sicuramente non aggradisce, e gli si dice: sei libero di non mangiarne; sappi però che non potrai mangiare nient'altro di diverso. Il povero diavolo resta libero in allora o di mangiare quel che non gli piace..... o di morir di fame.

LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

(Continuazione — V. num. d'ieri)

Art. 166. Alle spese provinciali, in caso di insufficienza delle rendite e delle entrate vi si si supplirà colla sovraimposta alle contribuzioni dirette.

Art. 167. Il consiglio provinciale esercita sugli istituti di carità, di beneficenza, di culto, ed in ogni altro servizio pubblico le attribuzioni che gli sono dalle leggi affidate.

Art. 168. Dà parere:

1. Sovra i cambiamenti proposti alla circoscrizione della provincia, dei circondari, dei mandamenti e dei comuni, e sulle designazioni dei capi-luogo;

2. Sulle modificazioni da introdursi nella classificazione delle strade nazionali discorrenti nella provincia;

3. Sulla direzione delle nuove strade consortili;

4. Sullo stabilimento dei consorzii;

5. Sullo stabilimento dei pedaggi che fossero invocati a favore di un comune;

6. Sullo stabilimento o sulla soppressione di fiere o mercati, e sul cambiamento in modo permanente dell'epoca dei medesimi;

E generalmente sugli oggetti riguardo ai quali il suo voto sia richiesto dalla legge, o domandato dal governatore.

Art. 169. Può delegare uno o più de' suoi membri per invigilare sul regolare andamento degli stabilimenti pubblici fondati o mantenuti a spese della provincia, o de'suoi circondarii;

Art. 170. Può anvhe domandare ad uno, o più, de'suoi membri, l'incarico di fare le inchieste di cui abbisogni nella cerchia delle sue attribuzioni.

CAPO III. — *Della Deputazione provinciale.*

Art. 171. La deputazione provinciale è composta del governatore che la convoca e la presiede, e di membri eletti dal consiglio provinciale a maggioranza assoluta di voti.

I membri sono in numero

Di otto nelle provincie la cui popolazione eccede i 600 mila abitanti;

Di sei in quelle di oltre 300 mila abitanti;

Di quattro nelle altre.

Saranno pure eletti membri supplenti in numero di quattro nelle provincie eccedenti le 600 mile anime, e di due nelle altre.

Art. 172. Essa rappresenta il consiglio provinciale nell'intervallo delle sue riunioni, e nelle funzioni solenni;

Provvede alla esecuzione delle deliberazioni del consiglio provinciale;

Prepara il bilancio, rende annualmente il conto economico e morale della sua amministrazione, e fa una esposizione sulle condizioni e sui bisogni della provincia;

Sottopone al consiglio le proposte che crede utili alla provincia;

Assiste agli incanti e stipula i contratti che occorrano nell'interesse della provincia;

Spedisce i mandati entro i limiti del bilancio;

Fa gli atti conservatorii dei diritti della provincia e de'suoi circondarii;

In caso d'urgenza fa gli atti riservati al consiglio;

Esercita verso i comuni le attribuzioni che le sono dalle leggi demandate.

Art. 173. Il governatore come presidente della deputazione provinciale rappresenta la provincia in giudizio.

Art. 174. Non possono far parte della deputazione provinciale:

Gli stipendiati dello stato, delle provincie, dei comuni, e degli istituti di carità, di beneficenza e di culto esistenti nella provincia;

Gli appaltatori d'opere che si eseguiscono per conto delle provincie, dei comuni, o degli istituti predetti, e coloro che anche indirettamente abbiano interesse nelle imprese relative;

I parenti ed affini nei gradi indicati nell'art. 24.

Art. 175. Quando un sindaco o consigliere comunale, od un membro dell'amministrazione degli istituti menzionati nell'articolo precedente sia contemporaneamente membro della deputazione provinciale, egli non potrà nè votare, nè intervenire alle adunanze quando si tratti degli affari del comune, o dell'istituto alla cui amministrazione appartiene.

Art. 176. Per la validità delle deliberazioni della deputazione provinciale si richiede l'intervento della maggiorità dei membri che la compongono. La proposta s'intenderà adottata quando vi concorra la maggiorità assoluta dei votanti.

Art. 177. La deputazione provinciale forma un regolamento interno per l'esercizio delle cue attribuzioni.

Art. 178. I membri della deputazione provinciale durano un anno in un ufficio. Sono sempre rieleggibili.

Art. 179. Se un membro della deputazione non interviene alle sedute per un mese senza aver ottenuto congedo dalla medesima, è dichiarato demissionario.

Art. 180. Cessa la qualità di membro della deputazione quando si verifichi alcuno degli impedimenti indicati nell'art. 174.

CAPO IV. — *Dell'ingerenza governativa nell'amministrazione provinciale.*

Art. 181. Sono soggette all'approvazione del Re, previo parere del consiglio di stato, le deliberazioni che vincolino i bilanci provinciali per più di cinque esercizii, e quelle relative alla creazione di stabilimenti pubblici a spese della provincia.

Art. 182. Le altre deliberazioni sono trasmesse al ministro dell'interno, al quale spetta di esaminare se siano regolari nella forma, e non contrarie alle leggi.

Le deliberazioni saranno esecutorie se il ministro non le annulla nel termine di un mese.

In caso di annullamento di una deliberazione del consiglio provinciale il governatore lo convocherà immediatamente in adunanza straordinaria per ricevere comunicazione del decreto di annullamento.

Sui richiami del consiglio provinciale contro il provvedimento del ministro sarà statuito dal Re previo parere del consiglio di stato.

CAPO V. — *Disposizioni generali riguardanti l'amministrazione provinciale.*

Art. 183. La contabilità degli stabilimenti speciali amministrati dal consiglio provinciale a termini dell'art. 147 farà parte del bilancio provinciale.

Art. 184. Il conto del *tesoriere* provinciale è approvato dal consiglio di governo salvo ricorso alla Corte dei conti.

Art. 185. Saranno osservate per la spedizione dei mandati, pei contratti delle provincie, le norme stabilite per quelli dei comuni negli articoli 119 e 123 della presente legge.

Però potranno farsi senza le formalità degli incanti i contratti provinciali non eccedenti le lire tre mila.

Art. 186. Le sedute del consiglio provinciale saranno pubbliche.

La pubblicità non potrà mai aver luogo quando si tratti di questioni di persone.

Art. 187. Gli atti dei consigli provinciali sono pubblicati colle stampe.

Art. 188. In caso di scioglimento del consiglio provinciale, il governatore ed il consiglio di governo eserciteranno le attribuzioni dalla legge affidate alla deputazione provinciale per l'amministrazione della provincia, e per la tutela dei comuni.

TITOLO IV. — *Disposizioni comuni all'amministrazione comunale e provinciale.*

Art. 189. I comuni e le provincie non possono mutare di rappresentanza se le variazioni della popolazione desunte dal censimento uffiziale non si sono mantenute per un quinquennio.

Art. 190. I consiglieri durano in funzione cinqne anni. Si rinnovano per quinto ogni anno, e sono sempre rieleggibili.

Dopo l'elezione generale, la scadenza dei primi quattro anni è determinata dalla sorte.

In appresso la scadenza è determinata dall'anzianità.

Art. 191. Non vi è luogo a surrogazione straordinaria di consiglieri nel corso dell'anno eccetto il caso in cui il consiglio si trovi ridotto a meno dei due terzi de'suoi membri.

Art. 192. Coloro che a termini della presente legge sono nominati a tempo rimangono in uffizio sino all'installazione dei loro successori, ancorchè fosse trascorso il termine prefisso.

Art. 193. Fra eletti contemporaneamente si avranno per anziani coloro che riuscirono nel primo scrutinio per maggior numero di voti, e quindi coloro che ne ottennero maggior numero negli scrutinii seguenti.

A parità di voti s'intenderà eletto, e si avrà per anziano il maggiore d'età.

Art. 194. Chi surroga funzionari anzi tempo scaduti rimane in uffizio sol quanto avrebbe durato il suo predecessore.

Art. 195. La qualità di consigliere si perde verificandosi alcuno degl'impedimenti di cui agli articoli 22, 23 e 24. *(Continua)*

INTERNO

FATTI DIVERSI

Diplomazia. Con R. decreto 10 corrente è stabilito:

Art. 1. Lo stipendio del personale diplomatico viene stabilito nelle seguenti proporzioni:

Inviato straordinario e ministro plenipotenziario	L.	15000
Ministro residente	»	9000
Incaricato d'affari	»	6000
Consigliere di legazione	»	5000
Segretario di legazione di 1.a classe	»	4000
Segretario di legazione di 2.a classe	»	3000

Art. 2. Il presente decreto avrà il suo effetto il 1 gennaio 1860, e sarà d'allora derogato ad ogni contraria disposizione.

Onorificenze. S. M. con decreto delli

30 scorso mese di ottobre, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, ha degnato nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il dottor Giovanni Battista Pentasuglia, sotto ispettore capo dei telegrafi elettrici.

Ministero dei lavori pubblici. Con R. Decreto 30 ottobre scorso il quadro del personale del ministero dei lavori pubblici è aumentato di

Due direttori capi di divisione,
Due segretari di 1.a classe,
Due applicati di 1.a classe,
Quattro applicati di 2.a classe,
Tre applicati di 3.a classe,
Cinque applicati di 4.a classe.

In conseguenza dell'aumento numerico come sovra adottato, il personale del ministero dei lavori pubblici è ripartito nel modo apparente dal quadro annesso:

Gradi e classi	Num.
Segretariato generale	
Direttori capi di divisione	2
Capi di sezione	2
Segretari di 1.a classe	2
Segretari di 2.a id.	2
Applicati di 1.a id.	4
Applicati di 2.a id.	4
Applicati di 3.a id.	4
Applicati di 4.a id.	4
Direzione generale delle strade ferrate.	
Direttori capi di divisione	2
Capi di sezione	3
Segretarii di 1.a classe	4
Segretarii di 2.a id.	5
Applicati di 1.a id.	6
Applicati di 2.a id.	8
Applicati di 3.a id.	10
Applicati di 4.a id.	10
Direzione generale di acque e strade	
Direttori e capi di divisione	2
Capi di sezione	2
Segretarii di 1.a classe	2
Segretarii di 2.a id.	2
Applicati di 1.a id.	3
Applicati di 2.a id.	3
Applicati di 3.a id.	3
Applicati di 4.a id.	3
Direzione generale delle poste	
Direttori capi di divisione	2
Capi di sezione	3
Segretarii di 1.a classe	4
Segretarii di 2.a id.	5
Applicati di 1.a id.	6
Applicati di 2.a id.	7
Applicati di 3.a id.	8
Applicati di 4.a id.	8
Totale	135

Pubblicazioni. — È pubblicata la dispensa 43 del *Commentario del Codice di Procedura civile per gli Stati Sardi*, degli avvocati Mancini, Pisanelli e Scialoja.

In questa dispensa, che è dell'egregio avv. Pisanelli, si compie l'esame dei *giudizi di appello*, e si trattano pure le importanti materie de'*giudizi di rinvio* e de'*giudizi di rivocazione.*

NOTIZIE POLITICHE

Si assicura che domenica prossima sarà fatta la ratifica del trattato di pace.

Con ciò finiscono i pienipoteri.

Proseguono le trattative per la convocazione del congresso.

Le potenze non sono ancor intese intorno alle basi preliminari.

Credesi che il congresso non potrà radunarsi che verso la metà del prossimo mese di dicembre.

Le sottoscrizioni all'imprestito che sommano a venti milioni di rendita dicesi verranno ridotte tutte, ma ripartite in tre categorie.

La prima de'contratti *à forfait*, riceverebbe il 47 per cento della somma sottoscritta. Contratti *à forfait* crediamo siano le sottoscrizioni Banca, Cassa di sconto e commercio, Bellinzaghi e Rothschild.

La seconda delle altre sottoscrizioni a tutto il quinto giorno, riceverebbe il 22 0|0.

La terza è formata delle sottoscrizioni posteriori: queste otterrebbero soltanto il 10 0|0.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Modena, 14 novembre.

Essendo, per decreto del dittatore, soppresso il ministero della guerra in Bologna, e ridotto ad un solo con quello di Modena, il colonnello Frapolli lasciò il posto fino ad ora occupato e partì per le Romagne, rimanendo tuttavia al servizio militare dell'Italia centrale.

Ieri mattina si diffuse notizia della nota del *Moniteur* relativa alla reggenza. Con ansietà si corse a leggere il dispaccio contenuto nella *Gazzetta di Genova*; ma, appena lettolo, tutti si tranquillarono, e restarono fermi nella fede che si ha in generale su Napoleone III. Che volete? Da noi si è tanto persuasi delle buone intenzioni dell' imperatore riguardo all' Italia, che non si crede punto possibile, sia esso per violentarne le volontà legalmente e fermamente manifestate; e se ne trae argomento da più ragioni, dall' essere di origine italiana; dall' avere combattuto in compagnia del fratel suo per l' indipendenza nostra nel 1831; dagli scritti suoi; dalla guerra fatta; dal principio stabilito e mantenuto del non intervento.

Tale persuasione rende di nessuna efficacia le voci malevoli che in questi ultimi giorni furono diffuse ad arte da un partito tenebroso che si studiò d' insinuare essere noi in pericolo di un intervento francese conducente Francesco V al trono degli avi. Potrebbesi immaginare atto più assurdo del monarca francese? Eppure si sforzavano alcuni di darne ad intendere la deliberata decisione.

Il celebre nostro professore di fisica, il cavaliere Mariannini, fu messo a riposo con tutti gli onori dovuti al suo merito ed alla sua fama. Rimane col grado di professore e gli emolumenti annessi; con facoltà di valersi del gabinetto di fisica per le sue sperienze; con autorità di far lezioni ogni qual volta gli fosse di aggradimento; in suo cambio venne poi nominato il figliuolo di lui, prof. Pietro, giovane di forte ingegno e di fortissimi studii.

Fu chiamato alla cattedra di calcolo sublime l'ingegn. Ferdinando Ruffini, ora professore di matematica elementare nel collegio d'Ivrea, e stannosi facendo pratiche presso l'egregio giureconsulto Pisanelli affine di averlo per il diritto criminale.

Dagli uffici dell'assemblea fu inoltre pregato il presidente, cav. Malmusi, acciò volesse intercedere dal dittatore Farini che si assegni sui beni dello stato una somma cospicua per una sola volta affine di compiere l'edificio della università, quello dell' istituto agronomico in Modena, fondare un istituto tecnico a Reggio, e perfezionare la scuola di belle arti a Carrara. Il nostro paese tende a sviluppare la vita intellettuale tra di noi, e, perdendo una corte poco splendida, acquistare almeno uno splendido ateneo.

(*Altra corrispondenza*)

Roma, 10 novembre.

A coloro che in Torino credevano all'ovazione fatta al papa potevate dire, che se la guarnigione francese fosse stata richiamata da Roma, allora sì che avrebbero veduto l'ovazione! L'altra sera hanno arrestato il povero Annibale Santangeli mentre esciva dal teatro. Poi gli fu fatta in casa una perquisizione in cui nulla gli fu trovato, meno alcune stampe che dichiararono oscene ed alcuni libri proibiti, fra i quali la storia d'Italia del Botta. La ragione di tale arresto non si sa. Si sospetta che si creda autore di quei biglietti che furono portati al conte della Minerva colle iniziali P. V., ma s'ingannano. Alcune persone rispettabili sono state a parlarne col generale Goyon, il quale ha detto che gli pare impossibile che l'arresto sia per causa politica, giacchè è di accordo che prima di fare tali arresti, la polizia francese dovrebbe esserne informata. Che buon uomo! Ha promesso informarsi ecc. Avendo le stesse persone osservato al generale che siffatto arresto era un bel principio delle riforme e delle concessioni che si decantano dover uscire in luce, il generale ha risposto che fossero pure certi essere già queste concessioni stampate e non mancar altro che l'atto materiale della affissione al pubblico. Al che gli fu dimandato se S. M. l'imperatore dei francesi credeva che il governo del papa fosse per eseguire in buona fede ciò che avesse promesso? Fu pure soggiunto che l'imperatore potrà colla sua potenza rinnovare la faccia della Europa, ma non riuscirà giammai ad ottenere che il governo dei preti agisca di buona fede ed onestamente.

Il *Journal des Débats* pubblica il sunto seguente della circolare confidenziale che il ministro prussiano degli affari esteri signor Schleinitz ha diretto ai ministri prussiani presso le varie corti d'Europa, colla data del 30 ottobre, relativamente al convegno di Breslavia:

« Il signor di Schleinitz annuncia ai rappresentanti della Prussia, che l'imperatore Alessandro ed il principe reggente di Prussia, i quali da vario tempo non si erano veduti, desideravano trovarsi riuniti, per concertarsi personalmente sui molti argomenti di politica che interessano egualmente le due corti di Pietroburgo e di Berlino. Questo desiderio era reciproco; esso trova la sua spiegazione tanto per l'imperatore di Russia che per il principe reggente di Prussia nell'intimità dei vincoli di famiglia che li uniscono; nella lunga esistenza dei rapporti d'ogni genere, che da più di cinquant'anni hanno continuato quasi senza interruzione tra i due paesi, e nella identità dei loro interessi, che potrebbero essere un giorno minacciati dalla situazione già sì grave degli affari europei. L'imperatore Alessandro ed il principe reggente hanno dunque deciso di riunirsi nella città prussiana di Breslavia, abbastanza prossima ai confini del regno di Polonia, e poco distante da Varsavia. Essi vi hanno passato incirca due giorni; vi hanno avuto frequenti conversazioni, e si sono prontamente convinti della identità delle loro viste in quanto si riferisce allo stato politico dell'Europa. I due principi si sono facilmente intesi, sia sul carattere generale delle questioni pendenti e delle quistioni previste, sia sulla soluzione che tali questioni potevano e dovevano avere, e si sono messi d'accordo intorno alla via che i due gabinetti dovranno battere in comune per l'avvenire ed in ogni occasione. Il signor di Schleinitz dice inoltre nella sua circolare, che il gabinetto di Berlino prova una vivissima soddisfazione per la perfetta e cordiale armonia che si è ristabilita fra i due principi, e la giustifica col convincimento che mercè tale armonia si possa sperare di far sparire ciò che vi ha di anormale e di profondamente rincrescevole nella presente situazione dell'Europa, di assestare per conseguenza una tale situazione; e nello stesso tempo di far cessare le cause che turbano la confidenza delle popolazioni nella durata della pace, e di impedire il rinnovarsi di fatti che potrebbero seriamente metterla in pericolo. »

— Leggiamo in una corrispondenza da Vienna nella *Gazzetta di Lipsia*:

« Si temono nuove difficoltà che ritarderanno la riunione del congresso. È certo che l'Austria richiede una modificazione del programma esposto nella lettera dell'imperatore Napoleone a Vittorio Emanuele, essendo quel programma su più di un punto in contraddizione coi preliminari di Villafranca, che l'Austria conosce per base del congresso. Lo scambio di note tra i gabinetti di Vienna e di Parigi è vivissimo in questi giorni, e dipenderà dal risultato di esso il decidere il tempo della riunione del congresso. L' Austria non vuole ammettere la scusa, accampata dal governo francese, che l'imperatore abbia scritto la lettera a Vittorio Emanuele onde ottenere l'adesione del Piemonte e dell' Inghilterra al congresso, e ciò con tanto maggior ragione in quanto che sì la Prussia che la Russia aderirebbero nel congresso al programma francese.

« Qui si venne alla decisione di partecipare anche alle rimanenti grandi potenze i motivi che determinano l'Austria a non accettare nella sua forma presente il programma di congresso proposto dall' imperatore Napoleone. Si dice che il governo abbia deciso di aumentare considerevolmente il numero delle truppe di guarnigione in Ungheria, e che per ciò il barone Hübner sia stato richiamato da Venezia col mezzo del telegrafo. »

— Leggiamo nella *Corrispondenza di Nuremberg*:

« Da parte del governo dell'Assia non venne ancor fatta alcuna dichiarazione ufficiale riguardo l'incondizionata accettazione dei progetti di accomodamento proposti dal comitato della dieta, intorno ad un definitivo assestamento della questione della costituzione dell'elettorato. Si conferma peraltro, che quel governo ha manifestato in modo sicuro la sua intenzione di accettare quei progetti di accomodamento. A quanto del resto vien dato come probabile, cresce ogni giorno la verisimiglianza che le proposte del comitato della dieta abbiano a subir delle modificazioni in senso liberale nelle negoziazioni che pendono ancora riguardo a questo affare. »

— Leggiamo nei giornali tedeschi colla data di Vienna:

« La festa di Schiller riescì brillantissima. Il concorso della popolazione era incredibile. Alla marcia colle faccole si associò una moltitudine infinita di gente. Conservando un ordine perfetto, la popolazione era molto animata. La festa fu favorita dal bel tempo. »

Nella *Gazzetta universale tedesca* troviamo le seguenti notizie:

« Scrive il *Tagesbote aus Böhmen*:

«« Agli studenti ungheresi si applicherà la minor pena disciplinare possibile, vale a dire l'ammonizione. »»

« Il solo scioglimento possibile di tutte le questioni austriache pendenti consiste, come lo ammettono anche le *Neueste Nachrichten*, in una costituzione accordata all'impero.

« Ieri tutti i redattori di giornali politici vennero invitati a recarsi presso il ministro di polizia ove aveano a ricevere nuove istruzioni relativamente al futuro contegno del loro giornale.

« Anche il feldmaresciallo Schlitter venne sollevato dal suo ufficio di aiutante generale dell'imperatore, e gli fu dato invece il comando di una divisione in Gallizia. »

Scrivono da Vienna al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Domenica scorsa, al teatro di corte, in occasione della rappresentazione dei *Karlsschüler* di Laube, ebbe luogo una dimostrazione in senso nazionale tedesco. Il passo ove si dice: «« Noi non vogliamo saperne di coloro che tengono per i francesi, e vanno contro i prussiani, »» venne applaudito da tutti gli spettatori con interminabile batter di mani. Quello stesso passo, nelle frequenti recite che si son fatte finora dei *Karlsshüler* era sempre passato inosservato al pubblico dei nostri teatri. »

— Scrivono da Copenhaguen alla *National Zeitung* di Berlino:

« Il *Dagbladet*, alla notizia che i due ministri, i quali hanno dato ultimamente la loro dimissione (Lundbye e Krieger) siansi mostrati disposti nella seduta segreta del consiglio di stato tenuto venerdì scorso, di ritenere i loro portafogli fino alla fine del mese, quando si chiuderà il consiglio del regno, fa l'osservazione, che una tal notizia si può credere esatta, ma che inoltre per il termine della sessione è probabile il completo scioglimento di tutto il ministero. — Quasi tutto il nostro giornalismo si mostra malcontento delle ultime proposte fatte dal nostro governo alla dieta germanica.

« Su tale argomento quando anche la decisione finale stesse in potere del governo, non si potrebbe supporre che esso potesse riescire a trar cosa che contentasse tutti i partiti, dai voti probabilmente opposti dei delegati del consiglio del regno, e di quelli del corpo legislativo dell'Holstein e Lauemburgo; e si aggiunga anche che il governo accordando egual numero di rappresentanti ad ambe le parti, conferma gli abitanti dei ducati nella loro idea di essere eguali in diritto a tutte le altre provincie della monarchia unite insieme, mentre la loro popolazione non è che una parte relativamente piccola della popolazione totale del regno. »

Leggiamo nelle *Hamburger Nachrichten* sotto la data di Copenhaguen 8 novembre:

« Il tentativo di una minoranza nel comitato delle finanze, per far rigettare la legge già approvata nella scorsa sessione del consiglio del regno, intorno alle fortificazioni da parte di mare da farsi alla capitale, non ebbe alcun successo. La proposta di ridurre da 600,000 risdalleri a 150,000 la somma richiesta per tale oggetto per il prossimo periodo finanziario, (1860 1862) venne respinta con 87 voti contro 16. I membri del consiglio del regno tennero, stando alla *Berlingsche-Zeitung*, una privata radunanza, per determinare, se e quali passi abbia a fare il consiglio del regno relativamente alla nota spedita alla Dieta germanica. A quanto si dice, venne risolto di invitare un membro del governo ad una conferenza, onde ottener da lui alcuni schiarimenti per la migliore intelligenza di quella nota. »

— La commissione per la fissazione dei confini tra il Montenegro e la Turchia ha una pericolosa missione da compiere. Avendo già corso pericolo di essere assassinata dai montenegrini, veniamo ora a rilevare che i turchi di *Spuss* la costrinsero ad interrompere i suoi lavori e mettersi in salvo entro le mura di Scutari.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15 novembre, mattina.

In un articolo del *Constitutionnel* intorno alla reggenza del principe Carignano è detto ch'essa avrebbe cagionato l' intervento della Sardegna, e per conseguenza l' entrata delle truppe napoletane nel territorio romano.

Parigi, 15 novembre sera.

Madrid, 14. Un decreto dichiara sospese a partire da oggi le sedute delle *Cortes*. Il governo pubblicherà nella loro integrità le corrispondenze intorno alla guerra contro il Marocco.

Azioni del Credito mobiliare 785.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 410.
Id. id. Lombardo-Venete 547.

Borsa di Parigi del 15 9.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		69 90 70 »
4 1|2 p. 0|0	95 50 95 40	
Consolidati ingl.		96 2|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0	84 50 84 75	
1853 3 0|0	» » » »	

G. Rombaldo, Gerente.

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno n. 3, presso Doragrossa.

AVVISO.

Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell' acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

AVVISO

I Fr.lli LANZA e C. fabbricanti di **Candele stearíche, Sevo e sapone**, prevengono aver traslocato il loro banco e magazzeni annessi in via Ospedale S. Giovanni, num. 27.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazion segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 i flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Brazza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Seilnas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.

GIO. BATT. MAGGI

Provveditore di stampe di S. M.

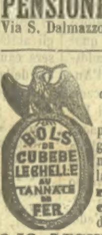
ATLANTE UNIVERSALE DI GEOGRAFIA ANTICA E MODERNA redatto sui migliori documenti astronomici, e dietro le scoperte dei più recenti viaggiatori da

MAGGI E CASELLA

approvato ad uso delle Scuole civili e militari dello Stato, premiato all'Esposizione di Torino del 1858.

In 48 carte, legato, L. 12.

PENSIONE per due studenti in un' agiata famiglia. Via S. Dalmazzo, n. 19, piano primo.



BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI per guarire in pochi giorni senza ***timore*** nè ***recidiva*** le malattie **contagiose, recenti, antiche** e **croniche.** — Prezzo della scatola **L. 4 50 e 2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

ANNO II.

ISTITUTO PARACCA E PAOLETTI

approvato dal Ministero della pubblica Istruzione per l' insegnamento elementare con pensionato. Preparazione al Collegio militare d'Asti e ripetizioni. — Torino, via della Zecca, N. 9, piano nobile.

PASTA PETTORALE CALMANTE ottima nelle tossi saline. Calma le tossi nei raffredori, nelle pleurodinie, reumi, raucedini ed irritazioni dei bronchi, e del petto, favorisce l' espettorazione, e guarisce ogni affezione catarrale sia acuta che cronica, purchè senza febbre. Prenderne dieci o quindici al giorno. L. 1 la scatola.

PASTIGLIE AMERICANE per le tossi croniche ed acute. Sono utili nelle tossi ostinate di qualunque natura anche con febbri, conciliano il sonno, e gradatamente ne procurano la guarigione. Prenderne una o quattro al giorno. L. 1 60 la scatola.

SIROPPO PETTORALE DEL FRANK utilissimo nelle tossi asinine, convulsive, catarrali ed erpetiche dei bimbi. Efficace nel catarro polmonare, raffreddori, ed affezioni nervose del petto, dello stomaco, e del ventre negli adulti, e ne favorisce l'espettorazione in modo mirabile. Prenderne un cucchiaio mattina e sera. L. 2 la boccetta.

Torino, farmacia Lasagna già Ghiotti a S. Salvario, via Lagrange, n. 34

COMUNE DI TORNACO (Novara)

Popolazione 1500 anime circa.

Trovasi vacante la condotta medico-chirurgica di Tornaco, gl'aspiranti presenteranno i loro recapiti entro tutto il corrente mese, dai quali consti d'aver almeno quattro anni d' esercizio pratico in condotta.

Lo stipendio è fissato a L. 1800.

Dat. Tornaco, il 4 novembre 1859.

Il Sindaco CALLERIO.

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 9 luglio 1850) da estrarsi dall'Amministraz. del Debito pubblico il 30 9.bre 1859. 1° premio L. 33,330; 2° L. 10,000; 3° L. 6,670; 4° L. 5,260; 5° L. 740. Recapito alla drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2. Torino. Mediante buono postale di L. 14 si spedisce franco ed assicurato.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—CORSO AUTENTICO—*Torino*, 15 *novembre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	84 —	84 30 9.bre	84 10	— — —
1851 5 0/0	1 giugno	85 —	— — —	— —	— —
FONDI PRIVATI					
Cassa sconto Torino 1 lug.		235	—	— —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	214	214
Francof. sul Meno	215	214
Lione	99 90	99 15
Londra	25 15	25 02 1/2
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» » »	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 02
di Savoia	28 55	28 65
di Genova	78 75	78 90
Valuta Perdita per 0/0	2 »	» »
Bonificazione p 0/0	» 50	» »
Argento Aggio per 0/00	1 50	3 »

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 3 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze* ecc. -- La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le preparazioni dialitiche dei signor Bonjean e dott. Socquet medico in capo del l'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

PRODOTTI di LAURENT

approvati dall' Accademia di medicina di Parigi.

CONFETTI **stomatici o purgativi** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, adoperati col più gran vantaggio nei *mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, stitichezza, congestioni sanguigne, ecc.* Essi purgano blandamente, senza coliche, e promuovono l'appetito.

CONFETTI di **Colchico** stupendo specifico contro la *podagra* e i *reumatismi*. I professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di terapeutica* provano che l'azione del Colchico è altrettanto efficace contro a dette affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti, e questi confetti hanno per base il miglior preparato di detta pianta.

CONFETTI **pettorali**, composti dei principii concentrati del ***Sciroppo di polmone di vitello*** della farmacopea fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche, sono il migliore pettorale che si conosca, ed adoperansi col più gran successo in tutte le *irritazioni di petto* e dei *bronchi, catarri polmonari, tosse, infreddature, bronchite, grippe.*

CONFETTI **astringenti alla Ratanià.** Essi hanno per base l'estratto acquoso di Ratanià. Ottenuto nel vuoto è considerato da tutti i medici come il più energico di tutti gli astringenti vegetali. Si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell' inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Brazza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Seilnas, *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (2

Cioccolato Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BELARD

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi, Leucorree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Brazza, ed in provincia nelle principali farmacie.

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	PARTENZE Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 » 5 »
da Genova	6 10 10 »	2 10 5 15
Da Genova a Pontedecimo		
da Genova a Pontedecimo	8 » » »	12 30 3 30 6 »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 5 50
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 25 9 » 12 15	3 » 5 25 8 05
da Voltri	5 15 8 » 10 15	1 55 4 10 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	5 20 » » 11 50	» » » » »
Arona (*arrivi*	5 50 » » » »	12 20 » » » »
Arona (*partenze*	6 15 » » » »	12 25 » » 3 45
Pallanza	7 20 » » » »	2 20 » » 5 05
Intra	7 35 » » » »	2 35 » » 5 30
Magadino	» » » » 10 20	5 25 » » » »
Corse discendenti.		
da Magadino	» » 6 30 » »	11 15 » » » »
Intra	5 45 9 » » »	» » 1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15 » »	» » 1 50 » »
Arona (*arrivi*	8 15 10 40 » »	» » » » 3 25
Arona (*partenze*	» » 10 50 » »	» » » » 4 »
Sesto	» » 11 20 » »	» » » » 4 30
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 25
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Piacenza		
da Alessandria	» » 9 20	12 30 7 35
da S. Nicolò	5 12 8 27	3 27 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 45	6 05
da Novi	8 45	7 »
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	PARTENZE Ore pomerid
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 » »	12 15 5 30
da Cuneo	6 20 » »	12 20 5 35
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 52 » »	1 52 7 07
da Saluzzo	6 51 » »	12 51 6 06
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 36 » »	1 36 6 51
da Bra	7 06 » »	1 06 6 21
V. E. *Da Susa a Torino e Milano*		
da Susa	3 30 6 10 9 30	2 50 6 15
da Torino	» » 6 » 8 20	12 10 5 15
da Milano	4 40 9 » 11 25	» » 4 30
da Torino	6 10 10 30	2 05 6 10 10
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi (1a 2a 3a *classe*	» » » »	1 45 » »
da Parigi (*diretto* 1a *classe*	» » » »	» » 8 40
da Lione (1a 2a 3a *classe*	6 35 » »	» » » »
da Ginevra (1a 2a 3a *classe*	8 » » »	» » » »
da Aix-les-Bains (*arrivo*)	» » » »	12 01 » »
da Ciamberi id.	» » » »	12 31 » »
da Torino id.	7 50 » »	» » » »
da Milano id.	» » » »	12 44 » »
—		
da Milano	» » » »	4 30 » »
da Torino	» » » »	10 » » »
da Ciamberi (*arrivo*)	» » » »	2 39 » »
da Lione id.	» » » »	7 13 » »
da Ginevra id.	» » » »	7 28 » »
da Parigi (*diretto* 1a *classe*) *arrivo*	6 15 » »	» » » »
da Parigi (1a 2a 3a *classe*) id.	11 45 » »	» » » »
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 30 » »	1 » 6 »
da Santhià	8 » » »	2 25 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 35 11 50	3 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	12 55 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 20 » »	12 10 5 15
da Ivrea	7 30 11 30	» » 3 15

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.